

Nell'azienda di Gaione lavoratori a casa senza stipendio, ma saranno sostituiti da una cooperativa

## «Greci Geremia, è l'ora delle risposte»

*Pugnetti (Flai Cgil): gli enti si assumano le proprie responsabilità*

**E'** tempo che qualcuno dia delle risposte e si assuma la responsabilità sul futuro della Greci Geremia. Lo sostiene Cgil, che da anni segue le vicende dell'azienda di Gaione, e in cui ultimamente sembra che i lavoratori non vengano minimamente considerati.

La denuncia è di Tilla Pugnetti, segretaria generale della Flai Cgil di Parma, che precisa i motivi di forte preoccupazione: «Mentre è in corso il concordato preventivo - spiega - l'azienda viene di fatto ricostituita con la titolarità del figlio Francesco che procede a siglare a sua volta un accordo con una azienda di Nola, la Commerciale Intermarchi Agroalimentare, per svolgere l'attività industriale nello stabilimento di Gaione con nuovo personale afferente ad una cooperativa. Tutto questo mentre il vecchio personale è senza lavoro e stipendio da mesi: per questi lavoratori era stata richiesta la cassa integrazione straordinaria alla fine del 2010 con l'impegno dell'anticipazione da parte della Greci».

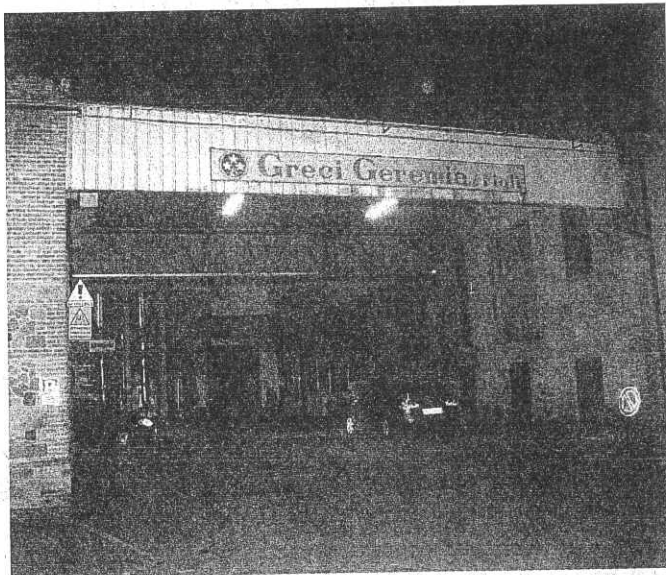
In realtà i lavoratori non hanno preso l'anticipazione, alla loro richiesta di lavorare quando già alla fine dello scorso anno l'attività era proseguita si è sempre risposto picche assumendo personale esterno sotto pagato.

«I lavoratori - ricorda ancora Tilla Pugnetti - avevano presentato istanza di fallimento, poi sospesa dalla presentazione di una se-

conda istanza di concordato preventivo che potrà essere approvato il 18 ottobre prossimo, quando la campagna del pomodoro sarà già terminata. Un caso?»

«Anche il ministero del Lavoro deve avere avuto dei dubbi dal momento che non ha mai concesso la Cigs ed ha chiesto chiarimenti: sarebbe infatti paradossale che l'Inps pagasse gli ammortizzatori sociali per un'azienda che utilizza per lo stesso lavoro nuovi dipendenti!».

«È ora, però, che ognuno faccia la sua parte: - conclude la segretaria della Flai - la direzione provinciale del lavoro chiamata in causa dal febbraio scorso, l'Inps e il ministero del Lavoro, affinché si chiuda definitivamente la oscura vicenda della Cigs. Il commissario giudiziale deve verificare



Nella storica azienda di Gaione, da mesi in crisi, i lavoratori sono a casa senza stipendio, in attesa della Cassa integrazione straordinaria

la tenuta della richiesta di concordato alla luce delle attività parallele intraprese

dall'azienda. Noi, per parte nostra, non staremo con le mani in mano mentre si

consuma questa brutta pagina dell'imprenditoria locale».

## Fai Cisl e Uila Uil: «Ennesimo affronto ai dipendenti»

A esprimere la propria preoccupazione per il futuro della Greci Geremia & Figli di Gaione sono anche i sindacati Fai Cisl e Uila Uil. «L'azienda ha richiesto il terzo concordato preventivo - si legge in un comunicato - e i lavoratori sono senza stipendio e senza lavoro da più di 8 mesi». Ma a preoccupare le organizzazioni sindacali è l'ultima notizia, come si legge dal comunicato stampa diffuso dall'azienda sul proprio sito internet, del recente accordo raggiunto tra la Greci Agro Industriale di Parma, l'azienda controllata da un altro appartenente alla famiglia, e la Commerciale Intermarchi Agroalimentare - Cia di Nola. «Riteniamo questa operazione - si legge - l'ennesimo affronto ai lavoratori

dell'azienda, alcuni dei quali, estenuati dall'attesa di quanto è loro dovuto, hanno addirittura presentato istanza di fallimento al tribunale di Parma per cercare di ottenere almeno qualcosa di quanto gli spetta. È sconcertante che gli impianti tornino in funzione grazie a lavoratori "esterni" quando ci sono lavoratori nelle condizioni della "vecchia" Greci Geremia che aspettano di essere reintegrati al lavoro o quantomeno di percepire le loro retribuzioni arretrate. Altrettanto inaccettabile è che, come successo in passato, non si faccia chiarezza sul futuro dell'azienda».

Ciò che preoccupa ancora di più riguarda poi la destinazione urbanistica dell'area

su cui oggi insiste lo stabilimento: nel corso del consiglio comunale del 15 giugno 2009 si affermò che il complesso Greci era inserito in un subambito di riqualificazione a destinazione residenziale e la proprietà delle aree ha manifestato nel secondo bando del Poc la volontà di dare avvio al processo di trasformazione da area produttiva a residenziale. «Alla luce di questi ultimi avvenimenti - conclude la nota - del comportamento della proprietà dell'azienda unito al dramma che stanno vivendo i lavoratori pretendiamo risposte e segnali concreti in nome della salvaguardia dei livelli occupazionali per la difesa e la promozione del sistema agroalimentare di Parma».